

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 31 maggio 2007 12.25**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Uomini o scimpanzè? - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Uomini o scimpanzè?

Sulla Terra e nell'universo, spiega il genetista americano Francisco Ayala, non esiste nulla di paragonabile alla nostra specie. Le scimmie bonobo hanno il 99% del genoma identico, ma un cervello di soli 300 grammi • Dall'Homo Habilis, che costruiva strumenti, c'è stata un'incipiente consapevolezza della propria intelligenza. E i defunti trattati con rispetto e sepolti come individui dimostrano un'esigenza di «pietas» anche per se stessi. Questa è già coscienza

di **Luigi Dell'Aglio** - da Avvenire del 9 maggio 2007

L'uomo è unico, sulla Terra e nell'Universo. La scienza, il pensiero, l'arte, la tecnologia, le opere di solidarietà non derivano da una sua necessità biologica di rispondere alle richieste dei suoi geni, ma dalla sua personalità, genialità e sensibilità. Lo afferma uno dei maggiori genetisti viventi, Francisco J. Ayala, professore di biologia e filosofia all'Università della California, a Irvine, che è stato presidente dell'American Association for the Advancement of Science, e membro del President's Committee of Advisors of Science and Technology, cioè consigliere scientifico dei presidenti Usa. All'Università di Roma, Ayala ha partecipato ieri al convegno "Etica e altruismo nella storia evolutiva dell'uomo".

Professore, lei da scienziato evoluzionista ritiene che l'etica e la morale dell'uomo siano frutto dell'evoluzione biologica, come i comportamenti dei primati?

«Il genoma umano è fatto di 3 miliardi di "lettere". E così pure il genoma delle scimmie bonobo. Il 99% del genoma è identico nell'uomo e nei bonobo; le due specie lo hanno ereditato dal loro ultimo antenato, un primate vissuto circa sette milioni di anni fa. Il genoma dell'uomo e quello del bonobo differiscono soltanto nell'uno per cento delle "lettere"».

Trenta milioni di "lettere". E quanto contano?

«Moltissimo. Certo siamo simili ai bonobo per non poche caratteristiche. Per esempio, gli enzimi cellulari responsabili della maggior parte dei processi vitali, sono identici o quasi. Ma siamo diversi dai bonobo (e dagli altri primati) per alcuni aspetti fondamentali, che ci distinguono nettamente come umani. Il peso del nostro cervello (circa un chilo e 300 grammi), che è quattro volte quello dei bonobo (soli 300 grammi). Il bipedismo (la possibilità di camminare eretti su due gambe). L'opponibilità del pollice alle altre dita, che permette la presa di precisione. La capacità di manipolare gli oggetti più svariati. Decisiva infine l'ovulazione criptica (o occulta), tipica della femmina della specie umana; un aspetto essenziale perchè facilita la formazione della famiglia molecolare, fondata sulla coppia. Negli scimpanzè e nei bonobo, il maschio sa quando la femmina è fertile, perciò può lasciarla e andare in cerca di altre femmine. Nella specie umana, invece, il maschio non sa quando la femmina è fertile. Di conseguenza, l'uomo non abbandona la donna, vuole essere certo che sono suoi i figli che lei metterà al mondo. E resta con lei a formare la coppia».

Si discute sulle forme di «altruismo» fra i primati.

«Intendiamoci: non è un comportamento propriamente "morale". È governato dal calcolo dei geni. La costituzione genetica dei primati li induce a comportarsi in maniera da favorire il successo riproduttivo e la sopravvivenza. L'altruismo umano è invece un comportamento morale perché attuato "in considerazione degli altri" (una persona sceglie di rischiare la vita o di sopportare certi "costi", a beneficio di un'altra), indipendentemente dai vantaggi che se ne possono ricavare ai fini di una maggiore sopravvivenza. L'altruismo umano è reso morale dall'intenzione e dalla motivazione del comportamento. Grazie all'intelligenza, l'uomo è in grado di prevedere le conseguenze delle proprie azioni. I codici morali dell'uomo sono determinati dalla storia culturale, non dagli interessi dei suoi geni».

Per questo l'uomo è unico?

«Le specie si adattano all'ambiente per mezzo della selezione naturale. Solo gli uomini cambiano l'ambiente perché risponda alle loro esigenze. Gli uomini non sono stati ad attendere che una mutazione genetica facesse loro crescere le ali e li mettesse in grado di volare: hanno conquistato il cielo con gli aerei. Non hanno atteso di avere gli apparati di locomozione marina dei pesci: hanno costruito navi e solcato i mari. Non hanno sperato che l'evoluzione permettesse loro anche di "galleggiare" senza gravità: si sono lanciati nello spazio per

colonizzarlo. Questa è l'evoluzione, come la vedo io. E, aggiungo, non contrasta affatto con l'insegnamento della Chiesa».

Quando si ha l'evidenza scientifica che l'uomo primitivo sta passando «dalla natura alla cultura»?

«La prima evidenza di cultura si ha con l'*Homo Habilis*, circa due milioni di anni fa. L'*Homo Habilis* realizza e usa rudimentali oggetti di pietra. Nei primi milioni di anni di evoluzione degli ominidi, il cervello resta piccolo (è paragonabile a quello del bonobo), ma gradualmente cresce. Anche la cultura è più sofisticata: gli oggetti di pietra sono più elaborati; più tardi ci saranno pitture, piccole sculture, linguaggio, che portano a uno straordinario esercizio della fantasia, tale da tradursi nelle diverse tecnologie dell'uomo moderno».

E quand'è che l'uomo acquista coscienza di sé?

«Gli strumenti di pietra dell'*Homo Habilis*, la sua cultura semplice possono già indicare un'incipiente consapevolezza della propria intelligenza. In ogni caso, esiste già una coscienza di sé quando i nostri antenati ominidi cominciano a seppellire i morti. L'autocoscienza implica la consapevolezza di dover morire, come individui. Ne deriva il rituale della sepoltura del defunto. L'*Homo Habilis* (e anche l'uomo moderno) trattano i defunti con rispetto perché desiderano essere trattati con la stessa pietas quando toccherà a loro».

L'uomo è unico anche nell'Universo?

«L'uomo è apparso sulla Terra dopo miliardi di anni di evoluzione, durante i quali erano nate più di un miliardo di specie. Più del 99% di queste, però, si erano estinte. Inoltre, per l'evoluzione della nostra specie, sono stati necessari molti milioni di eventi, indipendenti e altamente improbabili. Una tale concatenazione di circostanze ha zero probabilità di ripetersi (e di essersi ripetuta) in un'altra parte dell'universo».

ROMA

Etica nell'Homo Sapiens
di **Luigi Dell'Aglio**

Come possono essere spiegati i comportamenti "altruistici" tra i primati? E quale posto occupa il comportamento etico per Homo Sapiens? "Etica e altruismo nella storia evolutiva dell'uomo" è il tema del convegno svoltosi ieri all'Università La Sapienza di Roma. Fiorenzo Facchini, antropologo dell'Università di Bologna, ha osservato che la libertà e l'autocoscienza rappresentano le condizioni per un comportamento etico. Per l'uomo preistorico, anche i prodotti della tecnologia progettuale sono espressioni di psichismo riflesso e di libertà. I requisiti del comportamento etico sono quindi antichi quanto l'uomo. «Vi sono istanze e valori - sottolinea Facchini - che si legano alla struttura biopsichica dell'uomo; così il nucleo familiare, l'educazione della prole, la cooperazione, il vivere sociale. Nell'uomo - , diversamente dagli animali - questi atteggiamenti sono coscienti e liberi».

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.